



In questo numero:

PAG. 2 ► In redazione

PAG. 4 ► L'impianto ittiogenico di Cascina Bocche

PAG. 11 ► Le reti duali

# INCUBATORIO DI VALLE



Disponibile online sul sito [www.cic.cr.it](http://www.cic.cr.it)

*Gli ecosistemi acquatici non sono un bene a disposizione di chiunque abbia la forza di appropriarsene, ma un capitale naturale essenziale.*



## In Redazione

**N**on possiamo nascondere ogni positivo sentimento che suscita in noi tutti il poter ospitare il racconto di un'avventura iniziata il 27 ottobre 2014, tra poche certezze, tanti problemi, dubbi, e giunta a realizzazione nonostante le difficoltà che, all'inizio, neppure avremmo immaginato in tale numero e dimensione, ma che abbiamo superate, realizzando l'obiettivo, se non anche qualcosa in più!

Il plurale non è certo *plurale maiestatis*, ma si origina dalla consapevolezza che il successo dell'impresa è dipeso principalmente dall'aver saputo 'fare squadra': il nostro Consorzio Irrigazioni Cremonesi, Spinning Club Italia, la Provincia di Cremona, cui è subentrata la Regione Lombardia –

Ufficio Territoriale Città Metropolitana.

Il degrado dell'Ambiente purtroppo è sotto gli occhi di tutti; tutti concordano nel dire che qualcosa si deve fare; molti di questi 'tutti' sostengono che questo 'dover fare' riguardi ... altri!

Se l'Ambiente soffre, tutti hanno il dovere di cogliere ogni possibilità di dare un contributo alla sua rinascita, per fermare il degrado e riprendere un po' della vita che s'è persa o si sta perdendo.

Spinning Club Italia, nel 2014, s'è presentato con una proposta ed il Consorzio Irrigazioni Cremonesi, abituato a modi spicci, ha data una risposta immediata: "*Si, proviamo!*".

... e siamo partiti!



*Avannotti di Trota marmorata dell'Adda - cm 1,00 circa*



## In Redazione

L'obiettivo?

Salvare il progetto **'MarmoAdda'**, diversamente destinato ad interrompersi, il cui fine è di tentare il tutto per tutto per salvare la specie *'Trota Marmorata dell'Adda'*, in pericolo di estinzione.

Il 27 ottobre 2014 s'è stretto l'accordo con la Provincia di Cremona, proprietaria dell'impianto che non avrebbe più avuto modo di proseguire le attività, e che è stato ricollocato nella proprietà del Consorzio, in prossimità della presa del canale *'Pietro Vacchelli'* – località Cascina di Canal Marzano (LO).

Poi l'avventura è cominciata.

Consorzio e Spinning Club Italia hanno avviati i percorsi burocratici, scritto relazioni, domande, integrazioni, senza mai mollare, senza mai perdere speranza, entusiasmo e, in certi casi ... pazienza!

Ora l'impianto è operativo e già Spinning Club Italia sta sperimentando nuove potenzialità: *"Mai fermarsi!"*, sembrerebbe il suo motto ... ed anche il nostro!

Ospitato sulle rive dell'Adda, nel territorio del Parco Adda Sud, che, sino dall'inizio, ha condiviso ogni intento, questo *'Incubatoio di valle'* promette grandi potenzialità, prima fra tutte i

molti volontari di Spinning che ormai sono di casa, amici già carissimi!

Come raccontano Mario Narducci e Maurizio Lozzi, siamo soltanto agli inizi, ma i primi frutti sono già ottimi ed altri verranno!



In questo numero, abbiamo anche l'onore di ospitare alcune considerazioni di un nostro lettore, autorevole esperto ed amico, che riprende un argomento oggetto di un recente numero: le *reti duali* nei pubblici acquedotti. Ricordando un detto di un grande politico italiano del passato, *"... purché almeno se ne parli!"*, volentieri ed ora con maggior convinzione parliamo ancora di questo argomento, del quale, prima o poi, ne parleranno tutti ... quando 'scoppierà' il primo disastro!

Ai nostri lettori assicuriamo, come sempre, la garanzia di spender bene il tempo per queste letture!

*La Redazione*



*Trota marmorata dell'Adda - esemplare adulto 'piccolo' - cm 80 circa*



## Impianto ittiogenico di Cascina Bocche di Canal Marzano Spinning Club Italia a.s.d



**Q**uella che vogliamo raccontarvi è una storia di uomini mossi da una grande passione e con un sogno: la nostra storia...

### Chi siamo

Per spiegarvi chi siamo, occorre esporre in breve la nostra origine. Negli anni di crescita economica legata al dopoguerra si era verificato anche il 'boom' della pesca. Tantissimi erano gli italiani che la praticavano, ma per lo più con una mentalità "antica": tutto o quasi il pesce catturato veniva 'portato a casa', producendo una crescente distruzione della popolazione ittica, anche grazie all'affinamento delle tecniche e degli strumenti di pesca – di norma basate sull'uso di esche naturali come bigattini, lombrichi e simili – ed all'uso sistematico della pasturazione. Nel contempo la diffusione dell'industria ed il conseguente inquinamento dei corsi d'acqua concorrevano al declino della qualità e della quantità delle specie, non soltanto ittiche. Sono ancora tanti che ricordano la superba qualità delle acque dei nostri fiumi, oggi quasi inimmaginabile ma che dobbiamo cercare di far tornare!

In questo contesto storico, a partire dagli anni '70, andava differenziandosi una innovativa tecnica di pesca: lo *spinning*, meglio definito allora come "pesca a lancio", indirizzato

alla cattura dei pesci predatori tramite esche artificiali. Protagonista assoluto di questa innovazione fu un appassionato pescatore, biologo e scrittore, **Giandomenico Bocchi**, che, nella sua molteplice veste, lo aveva proposto come un metodo per avvicinarsi alla conoscenza del mondo delle acque.

Le caratteristiche principali dello *spinning* infatti consistono nella possibilità di rilasciare il pescato relativamente indenne, nel non introdurre fattori di alterazioni dell'ambiente e del comportamento del pesce stesso, nel non utilizzare pasture. A tali caratteristiche si associa l'importanza di conoscere l'ambiente in cui si pesca, le abitudini del pesce, le tecniche meno invasive.

Il secondo protagonista da cui originiamo è stato un altro storico pescatore, **Roberto Cazzola**, che nel 1980 fondava a Pavia la nostra associazione - lo **Spinning Club Italia (SCI)** – per favorire la diffusione e insieme il miglioramento delle conoscenze tecniche dello *spinning*.

Lo Spinning Club Italia è stato ben accolto da tanti appassionati pescatori, tant'è che si è diffuso sino a sommare oltre venti sedi provinciali sparse per l'Italia. In questi lunghi anni lo SCI si è mantenuto fedele al proprio mandato nel promuovere una pesca il più possibile rispettosa della preda, cui assicurare comunque la restituzione al proprio ambiente senza subire



## Impianto ittiogenico di Cascina Bocche di Canal Marzano

danni esiziali. Era però evidente come non fosse sufficiente occuparsi di una singola specie se non si fosse pensato anche a mantenerne inalterato il relativo ambiente, condizione necessaria alla sua piena sopravvivenza. Sono così nati diversi progetti di tutela ittico-ambientale in collaborazione con enti pubblici e privati che condividessero le medesime finalità conservazionistiche.

Lo Spinning Club Italia nello specifico ha puntato alla tutela delle popolazioni autoctone di trota e di luccio, specie carnivore al vertice della relativa catena alimentare e per questo considerate come 'specie ombrello', ossia il cui buono stato ecologico è segnale e motivo di un analogo livello di buona condizione dell'intero habitat, in ecosistemi rispettivamente "freddi" e "caldi".

Questa posizione ha portato ad importanti e finanche impensate collaborazioni come ad esempio la firma (... da pescatori!) di un'intesa operativa col WWF nazionale, definita dal lavoro di cinque ittiologi di autorevolezza indiscussa, nella condivisa convinzione che **gli ecosistemi acquatici infatti non sono un bene a disposizione di chiunque abbia la**

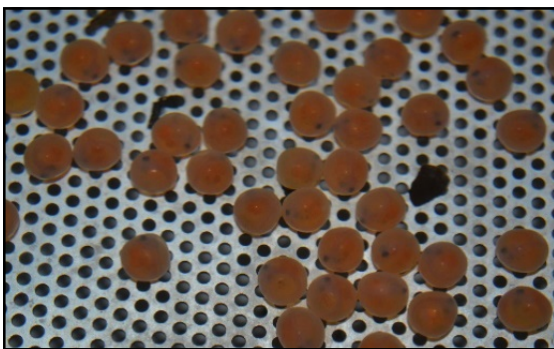
**forza di appropriarsene ma un capitale naturale essenziale** le cui molteplici funzioni sono tutte da preservare a beneficio dell'intera comunità e delle future generazioni.



*... i primi nati ...*

### Dove e come operiamo

Spinning Club Italia – come detto - ha dimensione nazionale, ma ha una presenza storica in Lombardia, dove le attività di tutela dell'ambiente ed il rinnovato ruolo del pescatore sono pratica di lunga data, favorite anche dalla particolare natura dei luoghi. Per apprezzare la specificità del territorio lombardo e la rilevanza delle forme di vita presenti nei corsi d'acqua della nostra pianura, si consideri che tali acque costituiscono un bacino idrico (padano adriatico) che le Alpi separano dal resto del continente europeo e gli Appennini dal versante tirrenico della penisola. Questa condizione ha consentito, nel corso di milioni di anni, l'evoluzione di pesci con caratteristiche distinte da quelle pur simili presenti nel resto del continente.



*Uova fecondate di Trota marmorata dell'Adda - già si notano gli occhi*





## Impianto ittiogenico di Cascina Bocche di Canal Marzano

La comunità ittica dei corsi d'acqua del versante cisalpino possiede specie geneticamente separate da quelle continentali e contribuisce ad arricchire la biodiversità dell'ecosistema europeo, una ricchezza che – purtroppo – sta rapidamente rischiando di scomparire.

L'immissione di specie alloctone (tra le quali: luccio europeo, siluro, gambusia, rodeo amaro, aspigo, breme, ecc.) ha sconvolto l'originario equilibrio e messo a rischio più d'una specie se non già determinandone l'estinzione (si penso, ad esempio al temolo "pinna blu" dell'Adda ormai solo un ricordo); se aggiungiamo gli effetti dell'inquinamento e della non sempre lungimirante gestione delle acque, superficiali e sotterranee, ci sarebbe da stupirsi nel constatare

che, nonostante tutto, i nostri fiumi siano ancora popolati.

Nel 2011, anche la Commissione Europea si è espressa perché si possa «... arrestare la perdita di biodiversità ed il degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e di ripristinarli [...], incrementando nel contempo il contributo dell'UE alla prevenzione della perdita di biodiversità a livello mondiale» determinando che «entro il 2050 la biodiversità nell'Unione europea e i servizi ecosistemici che fornisce — il suo **capitale naturale** — **saranno protetti, valutati e opportunamente ripristinati**, sia per il valore intrinseco della biodiversità, sia per il contributo essenziale che danno al benessere umano e alla prosperità economica, e così da evitare i mutamenti catastrofici causati



*Esterno dell'impianto con le diverse vasche di stabulazione/riproduzione*



## Impianto ittiogenico di Cascina Bocche di Canal Marzano

dalla perdita di biodiversità.» (C.E. Bruxelles, 3.5.2011 - COM(2011) 244).

Il nostro impianto ittiogenico di Cascina di Canal Marzano è uno strumento coerente con le direttive comunitarie in grado di sostenere azioni concrete di **tutela e valorizzazione del capitale naturale fondate sul concorso di istituzioni, cittadini e organizzazioni economiche del territorio.**

### MarmoAdda ed il suo futuro

L'incubatoio è strettamente connesso alle vicende del progetto di tutela della trota marmorata dell'Adda voluto e gestito dalle Province di Cremona e Lodi.

Il progetto è stato avviato nel **1999** per tutelare ed accrescere la presenza nel fiume di una specie geneticamente distinta dalle simili presenti in altri fiumi, indicata dalla normativa europea tra le specie a rischio di estinzione meritevole di adeguata protezione, prezioso tesoro di biodiversità fortunatamente ancora presente nel tratto centrale del fiume Adda.

Fin dal suo avvio (1999) il progetto si è avvalso della collaborazione di volontari dello Spinning Club Italia, che nel corso degli anni hanno accompagnato le azioni di tutela sul campo, con un adeguato sforzo di ricerca scientifica e di innovazione nelle metodiche per tutelare la rusticità della specie.

Nel 2014 le Province di Cremona e di Lodi, a seguito dei recenti provvedimenti legislativi che ne hanno ridimensionato le competenze, si sono

trovare nell'impossibilità di continuare il progetto MarmoAdda che dunque pareva destinato ad essere interrotto, forse senza più riprendere.

Di fronte ad una tale prospettiva, il



*... schiusa completata: tutti nati*

**Consorzio Irrigazioni Cremonesi (CIC) e Spinning Club Italia a.s.d. (SCI)** si sono fatti avanti senza alcuna esitazione, ricollocando l'impianto, affidato in Comodato dalla Provincia di Cremona, in un'area dello stesso CIC presso la riva dell'Adda, in località detta Cascina Bocche di canal Marzano, già in territorio lodigiano, così da rispettare la norma che vuole questo genere di impianto collocato nel medesimo bacino idrografico cui è dedicato.

L'incubatoio è classificato quale



*2014: il Consorzio inizia il montaggio*





## Impianto ittiogenico di Cascina Bocche di Canal Marzano

"**Incubatoio di valle**" così come disposto dal Ministero della Salute nelle "**Linee guida per la gestione di attività connesse agli impianti ittiogenici**" del 2014 e, pertanto:

- può essere destinato esclusivamente ad **interventi di tutela e protezione ambientale delle specie ittiche endemiche di un corso d'acqua** (Adda nel nostro caso);
- può essere **alimentato solo con acqua proveniente dal bacino idrografico asservito**;
- è **escluso da ogni attività di tipo commerciale**;
- è vincolato all'impiego di **materiale ittico autoctono** (riproduttori) proveniente dal bacino asservito e che possono essere stabulati solo temporaneamente per il tempo necessario al recupero delle uova destinate all'incubazione.

L'insieme delle caratteristiche sottolineano da un lato il **carattere scientifico delle attività** dell'impianto, e, d'altro lato, la sua **pubblica utilità** cosa di cui la Regione Lombardia, subentrata nella competenza alla Provincia, ha dato formale attestazione. Oggi, l'incubatorio di C.na Bocche co-

stituisce la **sola struttura esistente nel corso sub lacuale dell'Adda** in grado di produrre pesci autoctoni di pregio per le acque del fiume.

L'attività dell'impianto costituisce prioritariamente un'azione di protezione ambientale e tutela della biodiversità ma rappresenta anche un **servizio all'economia del comparto aleutico ed alle associazioni di pescatori che gestiscono la pesca nel bacino dell'Adda** e soggette agli obblighi ittiogenici.



**... pronti alla ... Vita!**

Il posizionamento della struttura nell'area di Cascina Bocche di Canal Marzano ha consentito di migliorare le risorse tecniche attraverso l'installazione di dieci vasche esterne, necessarie alla stabulazione dei riproduttori e allo sviluppo degli avannotti di più specie fino al momento della loro immissione in àlveo.

Un ulteriore importante potenziamento dell'impianto è arrivato dalla Regione Lombardia che, con specifico decreto, ha stabilito l'asservimento alle necessità dell'incubatoio del **tratto iniziale del corso del Gambero** (dal canale Vacchelli alla presa di mandata dell'incubatoio per una lunghezza di circa 150 m) mediante l'imposizione del divieto di pesca e la finalizzazione



Protocollo AE07.2018.0001658 del 30/01/2018

Regione Lombardia - Giunta  
AREA - RELAZIONI ESTERNE, TERRITORIALI INTERNAZIONALI E COMUNICAZIONI  
COORDINAMENTO DEGLI UFFICI TERRITORIALI REGIONALI  
UFFICIO TERRITORIALE REGIONALE CITTÀ METROPOLITANA

via.vacchelli@regione.lombardia.it  
02/57.501.1161, 02/57.501.1162  
02/57.501.1163

Spett.le

Spinning Club Italia Asd  
Via Privata Cesare Battisti, 2  
20100 MILANO (MI)  
Email: mario.narducci@pec.it

AREA - RELAZIONI ESTERNE, TERRITORIALI INTERNAZIONALI E COMUNICAZIONE  
COORDINAMENTO DEGLI UFFICI TERRITORIALI REGIONALI  
UFFICIO TERRITORIALE REGIONALE VAL PADANA  
AGRICOLTURA, FORESTE, CACCIA E PESCA  
VAL PADANA  
ANDREA AZIONI

Oggetto: disposizioni attuative e/o organizzative in merito agli interventi di conservazione delle specie ittiche realizzati da personale dello spinning club Italia nell'anno 2018.

Come è noto la Lr. 05/12/2008 n.31 Titolo IX "attribuisce alla Regione, in amministrativa in materia di pesca e tutela dell'ittiofauna.

E' obiettivo generale della regione Lombardia "il miglioramento delle alterazioni ambientali per tutelare la biodiversità e pianificazione in materia di risorse ittiche".

Ritenuto utile, per quanto anzì richiamato, avvalersi dell'Associazione Nazionale di pesca "Spinning Club Italia a.s.d." (P.IVA. 07187640961) con sede in Via Vincenzo da Seregno n. 5 - 20161 Milano (indicata di seguito con il termine "Spinning Club" o "Comodatario") rappresentata dal dr. Mario Narducci, domiciliato per la carica di rappresentanza in Via Vincenzo da Seregno n. 5 - 20161 Milano, per la realizzazione delle attività afferenti la tutela delle specie ittiche, come di seguito descritte.

Referente per l'istruttoria della pratica: ANDREA VANELLI Tel. 0371/458.344



## Impianto ittiogenico di Cascina Bocche di Canal Marzano

del suo utilizzo nella stabulazione di riproduttori e all'accrescimento in condizioni identiche a quelle del fiume: ora l'incubatoio ha una grande infrastruttura in più e pure naturale!

### Risultati concreti

Con il 2018, concluso l'iter amministrativo necessario alle varie Concessioni ed Autorizzazioni (cosa che ha richiesto, a SCI e CIC, energie, costi e tempi che all'inizio mai avremmo immaginato), l'impianto è finalmente entrato in esercizio.

Si tratta, ovviamente, di un avvio sperimentale che ha come obiettivo una piena conoscenza delle nuove condizioni tecniche (qualità e temperature dell'acqua in relazione all'andamento stagionale, funzionamento delle nuove installazioni, logistica, ecc.) e delle effettive possibilità organizzative; la gestione dell'impianto si basa, infatti, sia su risorse professionali appositamente incaricate da Spinning Club Italia, sia sul fondamentale apporto dei volontari che garantiscono le quotidiane operazioni di manutenzione, controllo e misura.

Ripartito - dunque - il progetto 'trota marmorata', sono state recuperate

dal fiume circa 4.000 uova di *salmo marmoratus* deposte tra dicembre e gennaio e che, per l'andamento del fiume, non avrebbero potuto schiudersi; un piccolo numero, rispetto alle decine di migliaia solitamente trattate ma sufficiente per **sperimentare la funzionalità di un impianto rinnovato** e l'assetto organizzativo dei volontari.

Dopo poco più di un mese sono nati gli avannotti: belli, vispi e con un tasso di successo pari all'89,9 %, delle uova presenti, valore decisamente migliore rispetto alla media precedente del 75%.

Il 25 marzo 2018 3.500 avannotti pienamente sviluppati e in buona salute sono tornati a popolare le acque del fiume in prossimità dei siti di deposizione delle uova i rimanenti verranno rilasciati successivamente. Si è portato a buon fine ciò che, iniziato dalla natura, sarebbe stato perso per sempre per le condizioni stagionali del fiume (magra seguente ad un evento di piena).

Dati alla mano, l'impianto di Cascina Bocche risulta efficiente e dotato di una potenzialità in grado di raggiungere gli obiettivi di tutela previsti.

Con il mese Aprile, notati dei persici reali (*Perca fluviatilis*) nel corso del



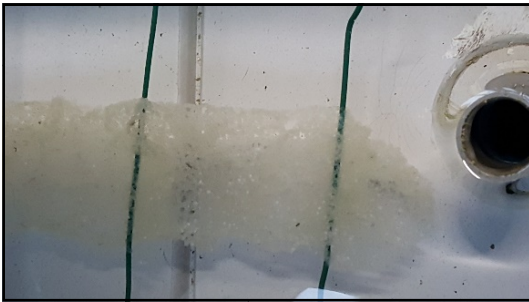
*Trota marmorata dell'Adda - esemplare adulto 'normale' - cm 90 ÷ 100 ...circa*





## Impianto ittiogenico di Cascina Bocche di Canal Marzano

Gambero, sono state posizionate fascine di legna per facilitare la deposizione naturale. Recuperato il nastro



*'nastro' di uova in incubatoio*

con le uova deposte, è proseguito con successo il loro sviluppo e successiva schiusa: oggi circa **50.000** avannotti di persico reale guizzano nei truogoli in attesa di tornare a popolare l'Adda e le rogge e canali che dalle sue acque nascono.



*... i primi occhi, in meno di un millimetro! ... una buona 'squadra' che inaugura e ...*

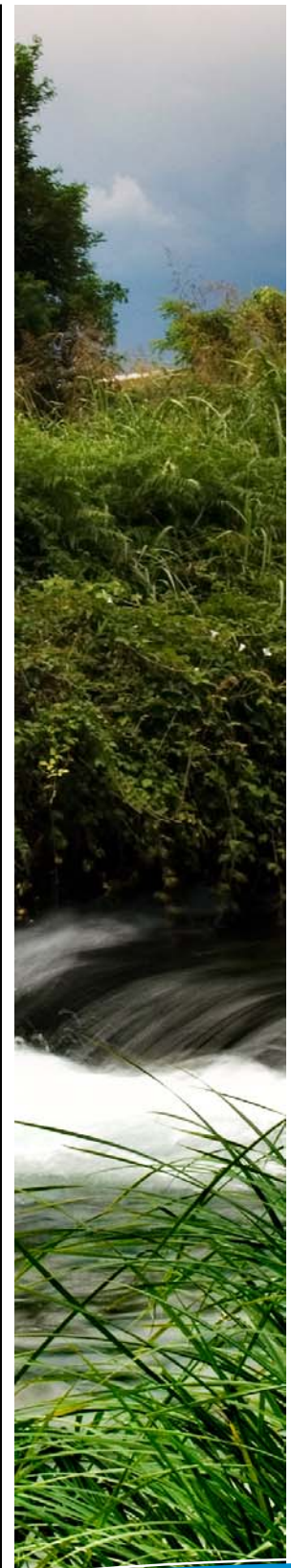
*... lavora!*



### Il vero valore

Al di là della passione che ci muove, dei successi e delle difficoltà che una piccola impresa come la nostra affronta quotidianamente, sta una profonda convinzione: quella che ogni passo compiuto testimonia che soggetti come i pescatori di Spinning Club Italia e gli agricoltori del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, fors'anche orientati ad interessi diversi, sanno trovare punti di incontro, progettare e collaborare al bene comune, nella speranza che questa intesa sia modello e lascito.

**Spinning Club Italia a.s.d.**  
Mario Narducci – Presidente  
Maurizio Lozzi – Responsabile





## Acquedotti e consumo di acqua le reti duali

**L'**acqua distribuita in acquedotto deve essere buona da bere ma anche da ... mangiare, quando aggiunta, come ingrediente, in un prodotto alimentare.

La normativa è severa, sia nazionale che europea; per quest'ultima se ne parlava addirittura in un "Pacchetto igiene" del 2002, che oggi, ancora in attesa di essere approvato, già comprende quattro Regolamenti, di centinaia di pagine e pure in costante ... 'crescita'!

Il problema 'qualità dell'acqua potabile' è indissolubilmente legato all'organizzazione dei controlli, le cui norme sono inevitabilmente complesse e pure destinate ad esserlo sempre più, affinché sia sempre più e sempre meglio garantita la salute di tutti i cittadini, ai quali non deve (o ... non dovrebbe?) essere negata la massima sicurezza della qualità di questo vitale elemento naturale.

Già perché l'acqua è un elemento naturale, che traiamo dall'ambiente e che all'ambiente restituiamo, ancora liquido o evaporato, ma, purtroppo, spesso inquinato. Anche l'alterazione dell'ambiente stesso frequentemente è fonte di inquinamento dell'acqua sul quale e nel quale essa scorre.

Fatto si è che sempre più vasta è la gamma degli elementi problematici che nell'acqua possono essere trovati ed altrettanto ampio deve essere l'elenco di ciò che nell'acqua potabile non deve essere presente, inevitabilmente fissando, per ognuno di questi elementi o sostanze, limiti massimi tollerabili sempre più bassi. Non c'è dunque da stupirsi se le



nuove norme, la cui entrata in vigore è attesa per il primo gennaio 2019, saranno ancora più severe, ovviamente dirette ai gestori dei pubblici acquedotti, o, per meglio dire, ai gestori del Servizio Idrico Integrato (SII), che si occupa di ciò che potremmo chiamare – con un termine in gran voga – la *filiera dell'acqua potabile*: acquedotto – fognatura – depurazione.

Non essendo il mio campo, mi limito ad osservare che non soltanto è fondamentale il garantire ottima acqua potabile, ma altrettanto irrinunciabile è l'assicurare, all'acqua ormai usata dai cittadini, percorsi che la consegnino tutta ad impianti di depurazione, perché sia restituita all'ambiente come restituita deve essere. Ovviamente-



## Acquedotti e consumo di acqua: le reti duali

te, altrettanto deve avvenire per l'acqua usata dai sistemi produttivi che ne hanno necessità (industria, energia, agricoltura, ecc. ...).

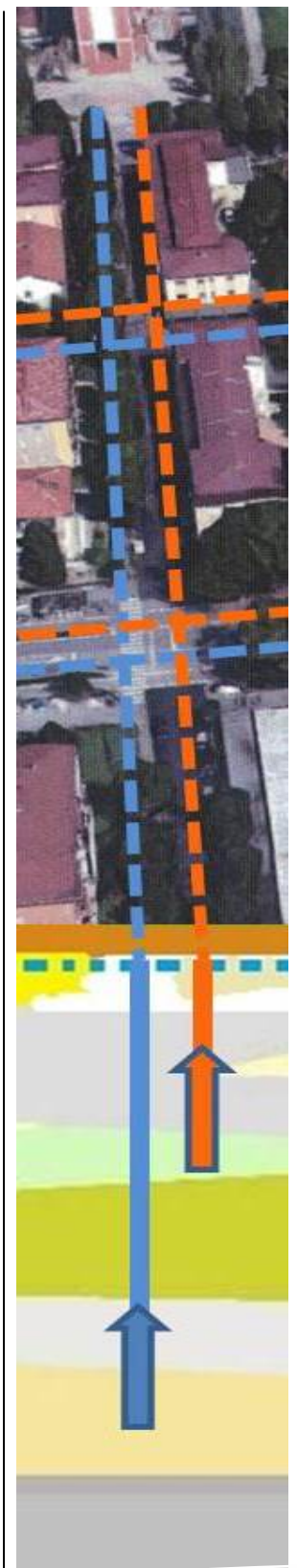
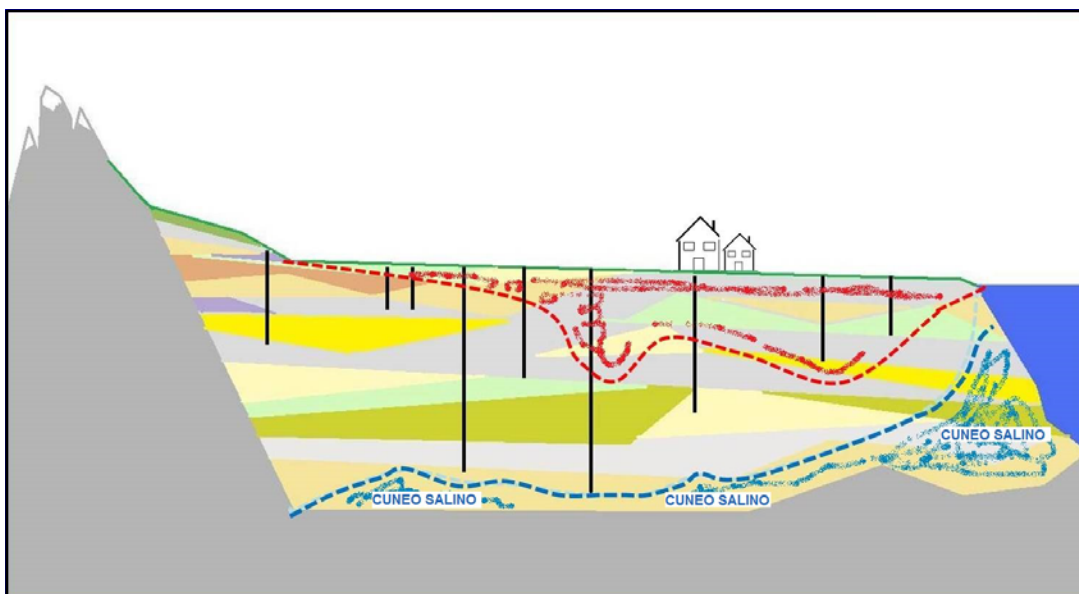
L'acqua distribuita ai cittadini (cosiddetti 'Utenti domestici') con i pubblici acquedotti viene utilizzata anche per altri scopi non alimentari, né igienico-personali, che possono essere anche preponderanti per quantità: basti pensare all'innaffiamento di giardini ed orti, se non anche alla quotidiana 'bagnatura' dei vasi da fiore e delle piante ornamentali, ovunque presenti ad abbellire case e balconi. Frequente è anche l'uso di non poca acqua per lavare tutto ciò che si ritiene: dalle automobili, ai lastricati delle residenze, a volte soltanto nell'illusione di cercare frescura nei giorni estivi più assolati.

Dei più disparati usi dell'acqua non strettamente necessari alla vita delle persone ne danno dettagliati elenchi, vietandoli temporaneamente, le

Ordinanze dei Sindaci di quei paesi, se non anche di quelle città (!), in cui l'acqua comincia a scarseggiare e si profila la necessità di servire intere popolazioni poche ore al giorno, a rotazione, severamente limitata ai soli usi alimentari ed igienici, con ogni conseguenza prima di tutto ... politica (!); situazione che - udite! udite! - in alcune grandi città italiane addirittura avviene quasi con normalità, alla quale anche la politica pare farci l'abitudine!

Leggere, sul numero 7\_2017 di 'COSE D'ACQUA', il richiamo alle *reti duali*, mi ha portato a proporre queste considerazioni, per aggiungere anche la mia voce a quello che più propriamente definirei un 'disperato appello'!

Se la legislazione sulle acque potabili, ovvero che entrano nel circuito alimentare/igienico delle persone e delle produzioni di alimenti, impone un'elevatissima qualità, spesso ga-





## Acquedotti e consumo di acqua le reti duali

rantita da costosi trattamenti e monitoraggi, è evidente quanto sia indecoroso che sia poi destinata anche ad usi che di tale qualità proprio non hanno necessità alcuna: per lavare l'automobile serve acqua potabile?

C'è un altro uso che non ha necessità di acqua di così elevata qualità e costo: l'abbeveraggio degli allevamenti zootecnici, dove la 'potabilità animale' è meno esigente della 'potabilità umana': è però raro che un allevamento sia servito dal pubblico acquedotto, perché è più agevole e meno oneroso trarre la risorsa direttamente dal sottosuolo, con un costante ma assai meno impegnativo monitoraggio.

Un terzo caso, sempre di settore, è l'acqua di processo; in zootecnia può essere: il raffrescamento, la pulizia, il mescolamento dei reflui nelle aziende agricole o il lavaggio di grandi superfici industriali destinati alla produzione di carni, formaggi o prodotti ittici, come alcuni reparti di mattatoi o di sale di lavaggio degli animali o dei pesci oppure il lavaggio di esterni o attrezzature da asciugare e disinfettare. Anche in questi ca-

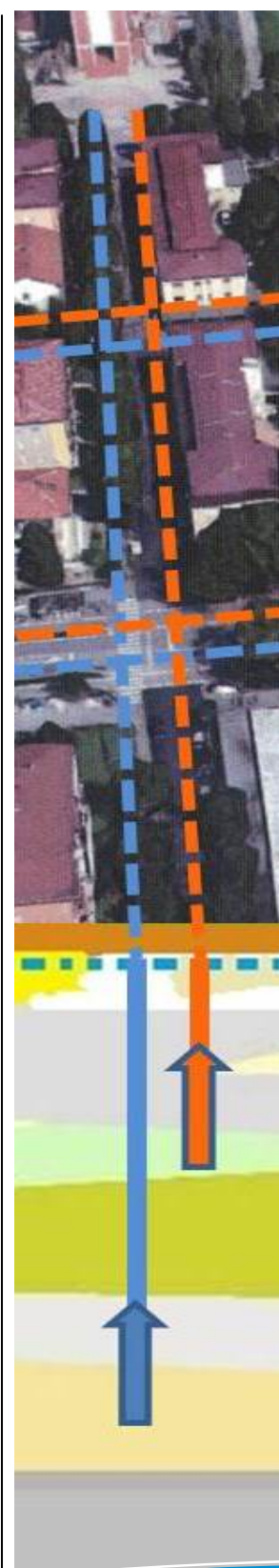
si, l'auto-provvigionamento è la soluzione abituale.

Tutti i casi, per quanto assai differenti, hanno una cosa in comune, che oggi è un vero punto debole, anzi, debolissimo: **l'acqua non è un bene infinito!**

Di ritorno da un grande paese medio-orientale, ho ancora ben presenti le immagini di vastissimi insediamenti zootecnici in zone semidesertiche, ai quali l'acqua di abbeveraggio arriva da impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare, per evitare di attingere dalle sottostanti falde, ancora ricche perché alimentate da sovrastanti catene montuose che sfiorano i cinquemila metri, dalle quali è però ammesso attingere esclusivamente per i soli usi potabili ed igienico: un segnale eloquente di grande e preveggenza intelligente!

**L'acqua non è un bene infinito** e dunque va selezionata alla fonte in relazione all'uso cui è destinata: costi quel che costi!

Con tale convinzione, nel 1994, anche il legislatore italiano definì la via mae-



## Acquedotti e consumo di acqua le reti duali



stra: le reti duali. Già nel 1994, il futuro dell'acqua in Italia fu indirizzato verso questa via, lungo la quale, a quanto pare, nessuno ha ancor oggi mosso passi significativi, ed è già passato ... un quarto di secolo, con tanti e tanti problemi incontrati, sempre più gravi e pure, almeno in parte, evitabili se le reti duali avessero trovata realizzazione, ovviamente graduale ma con costante perseveranza, come la legge prevede ancor oggi!

Inoperosamente è già passato un quarto di secolo, durante il quale sono stati realizzati o rifatti migliaia di chilometri di pubblici acquedotti, con materiali sempre più 'performanti' anche in termini di du-

rata nel tempo: quando mai tornerà il momento di rimetterci mano e rifarli, magari e finalmente in forma duale? Certo: realizzare un acquedotto con due condotte invece che una costa di più, ma, nel lungo periodo, può risultare la soluzione più conveniente, soprattutto se si considera non tanto un diretto risparmio di denaro, ma della ben più preziosa ed insostituibile acqua naturalmente ottima, che ancora è presente nelle falde profonde e che non dovrebbe essere sprecata, perché sprecata non sarebbe, con le *reti duali*: quando quest'acqua, naturalmente ottima ma limitata, dovesse esaurirsi, il timore odierno di alzare un poco le tariffe, per le *reti duali*, evaporerà di fronte ai nuovi colossali costi che si







**Consorzio Irrigazioni  
Cremonesi**

Via C. Battisti, 21  
26100 Cremona  
C.F. e P. I.V.A. 00106640196  
Tel.: 0372 22308

## Acquedotti e consumo di acqua le reti duali

dovranno affrontare e pure 'in fretta e furia'!

Non mancano ormai le conoscenze per caratterizzare le falde profonde, che altro non sono se non serbatoi dove 'madre Natura' ha accumulato la vitale risorsa: sappiamo dove c'è quella naturalmente ottima e dove, più superficialmente, c'è ancora acqua buona per gli usi 'non potabili' e 'non igienici'.

Sappiamo che le falde più profonde contengono acqua naturalmente ottima ma che ha un'età a dir poco preoccupante: c'è chi sostiene che provenga da piogge verificatesi circa duecentomila anni fa! Una risorsa che potremmo dire non soltanto scarsa ma pure 'non rinnovabile': continueremo a sprecarla per lavare le automobili? ... per innaffiare il giardino? ... per lo sciacquone del water?

Bene ha fatto il Consorzio Irrigazioni Cremonesi a sollevare più volte il problema, così come ha fatto nel recente numero della sua rivista '**Cose d'Acqua**'.

Bene ha fatto e lo ringrazio se mi consentirà di rendere questo mio piccolo ma convintissimo contributo!

**Giancarlo Belluzzi** è un medico veterinario cremonese che attualmente svolge la sua consulenza per la Commissione di Bruxelles in missioni di "equivalenza" con Paesi entranti nell'Unione europea o in Paesi terzi. Per il Ministero della Salute italiano dal 2005 allo scorso anno è stato funzionario a Parma, presso l'Authority alimentare mentre negli anni novanta fu capo servizio veterinario all'ASL di Cremona.



Questo rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 07.03.2001

Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questa rivista sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)

Progetto grafico:  
Studio FRANZINI (CR)

Scrivi al direttore: [direttore@cic.cr.it](mailto:direttore@cic.cr.it)

Redazione: [redazione@cic.cr.it](mailto:redazione@cic.cr.it)